

I protagonisti

Sala: ora voglio il G7

di Cremonesi, Senesi
e Soglio alle pag. II e III«Investiamo sul **turismo**
Pronti per G7 e forum Onu»L'ex commissario: i milanesi mi riconoscono la dedizione e il lavoro fatto con Expo
«Dopo le primarie ho avuto il sostegno di Pisapia. Renzi? Non si vota per il premier»

Fisco

Proporrò un vasto piano sulle tasse. A partire dalla defiscalizzazione per i primi tre anni delle start up

Welfare

Ho scoperto la ricchezza del volontariato e del terzo settore: Milano diventerà capitale Ue del welfare

Ha già in testa il suo modello di città: «Vorrei che Milano diventasse la capitale europea del welfare, conciliando quest'anima tutta ambrosiana con la sua ritrovata dimensione internazionale». Giuseppe Sala ha messo a punto con la sua squadra un programma articolato per il prossimo quinquennio: che «continua il lavoro avviato da Giuliano Pisapia, innovando su alcuni temi in cui credo di poter offrire la mia esperienza manageriale».

Ad esempio: come fa un manager a risolvere il problema dell'occupazione?

«Adottando provvedimenti ad hoc. Il centrodestra ha criticato il mio piano sulle tasse, ma sono certo che è assolutamente fattibile: a partire dalla defiscalizzazione che proporrò, se sarò eletto sindaco, per i primi tre anni di attività delle start up. E poi avvieremo un piano sul turismo che per la nostra città può essere sicuramente fonte di occupazione».

In questo senso intende Milano città internazionale?

«Il turismo è il principale lascito del semestre di Expo. La città è tornata vivace e attrattiva, ha valorizzato molti suoi

luoghi, piace ai giovani e richiama gli stranieri. Ma essere internazionali significa anche tornare a ospitare eventi perché abbiamo dimostrato di saper garantire organizzazione, sicurezza, qualità: per questo vorrei candidare Milano a ospitare il G7 della ricerca del prossimo anno, anche in relazione alla futura partenza di Human Technopole sull'area Expo. Sempre nel 2017, Milano potrebbe essere sede del Forum annuale delle Nazioni Unite sull'accesso all'innovazione e alle tecnologie nei Paesi in via di sviluppo».

Lei ne parla spesso: ma Expo le fa prendere o perdere voti?

«Expo mi aiuta, come verifico quando vado nei quartieri. I milanesi credo mi riconoscano il lavoro fatto e la dedizione messa nei cinque anni trascorsi per organizzare e gestire l'evento».

Cosa non le è piaciuto di questa campagna elettorale?

«Beh, mi ero preparato ad attacchi personali, ma in alcuni momenti mi pare si sia davvero esagerato per soli motivi strumentali facilmente smontati. Comunque non mi lamento e credo di avere le spalle robuste».

Un quartiere che l'ha colpi-

ta?

«Il Gratosoglio, dove c'è molto da lavorare, soprattutto in ottica di socialità. Servono reali centri di aggregazione per migliorare la qualità della vita e far sentire le persone meno sole. Ma cito anche Scalo-Romana-Lodi dove, trascinato anche dalla fondazione Prada, c'è stato un fiorire di nuove iniziative e di nuove imprenditorialità».

Una realtà che ha scoperto in campagna elettorale?

«Sicuramente la ricchezza del mondo del volontariato e del terzo settore: per quanto fossi cosciente della tradizione ambrosiana in questo campo e l'avessi sperimentata anche in Expo, mi ha impressionato verificare quanto sia radicata e ramificata: sia in termini geografici che nella copertura dei bisogni. Per questo dico che Milano dovrà diventare la capitale europea del welfare».



E cosa farete per ottenere questo obiettivo?

«Proseguiamo nel lavoro che si sta facendo dando attenzione alle fasce deboli: alle povertà vecchie e nuove, ai disabili, agli anziani e ai bambini, a quello che aiuta le donne nella conciliazione. Fra le proposte su cui sto ragionando, mi convince molto l'ipotesi del reddito di maternità proposto da Majorino».

Se sarà ballottaggio con Parisi, a chi chiederà il voto?

«Credo che il Movimento 5 Stelle non seguirà ordini di

partito e quindi non riesco a immaginare cosa faranno. Con la lista Milano in Comune verificheremo la possibilità di trovare punti di convergenza. Quanto ai radicali, immagino si chiederanno se Parisi con la Lega potrà garantire la città dei diritti che continueremo a costruire sul solco di quanto cominciato da Pisapia».

Renzi e Pisapia hanno influito sulla sua corsa?

«Giuliano dopo le primarie ha mantenuto l'impegno preso e mi ha davvero aiutato sostenendomi in tante iniziative e

spendendosi a favore della mia candidatura in prima persona. Renzi è stato presente quanto ha potuto, considerati anche i suoi impegni nazionali, ma ho avuto la vicinanza costante di molti esponenti del governo».

Sicuro che il sostegno di Renzi alla fine non potrebbe rivelarsi un boomerang?

«Nessun boomerang. E comunque i milanesi sanno che devono scegliere il loro sindaco, non il premier».

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biografia

● Giuseppe Sala (detto Beppe) è nato a Milano nel 1958. Sposato, senza figli. Laureato all'Università Bicconi nel 1983, ha iniziato la sua attività professionale in Pirelli, dove è rimasto per 19 anni

● È stato direttore finanziario di Tim nel 2002 e direttore generale di Telecom Italia dal 2003 al 2006

● Dg del Comune con la giunta Moratti (2009-10), è stato commissario unico e ad Expo